

***Consultazione pubblica sull'attuazione di un modello di recapito a giorni alterni degli invii postali rientranti nel servizio universale (Delibera n. 163/15/CONS)***

**Nota integrativa alle osservazioni della Fieg trasmesse il 22 aprile 2015**

La seguente nota integra le osservazioni trasmesse dalla Fieg all'Agcom il 22 Aprile scorso nell'ambito della consultazione pubblica sull'attuazione di un modello di recapito a giorni alterni degli invii postali rientranti nel servizio universale (Delibera n. 163/15/CONS).

In particolare, si intende fornire una stima del danno che sarebbe arrecato agli editori di giornali dalla mancata consegna giornaliera delle proprie pubblicazioni a seguito dell'eventuale attuazione del progetto presentato da Poste italiane.

In Italia ogni giorno vengono consegnate agli abbonati circa 340mila copie di giornali quotidiani.

Si può stimare che tra il 35 e il 25 per cento di tali copie siano indirizzate ai comuni con meno di 35mila abitanti, nei quali assai probabilmente dovrebbe avvenire la consegna a giorni alterni. Ciò determinerebbe la perdita definitiva di un numero di abbonati oscillante **tra i 119mila** (nell'ipotesi che il 35% degli abbonati sia residente nei 5.296 comuni interessati dalla consegna a giorni alterni) **e gli 85 mila** (nell'ipotesi più ottimistica che gli interessati siano il 25% del totale degli abbonati), anche perché nella gran parte delle località interessate dal nuovo modello di recapito la consegna per abbonamento postale costituisce l'unico mezzo di distribuzione del quotidiano.

Le imprese editrici di quotidiani subirebbero pertanto una perdita di fatturato stimabile in un importo compreso **tra i 25,5 e i 35,7 milioni di euro ogni anno** (costo medio dell'abbonamento annuale 300 euro). Peraltro, al danno diretto sulle vendite di abbonamenti, va aggiunto il danno derivante dalla diminuzione del numero dei lettori e, conseguentemente, del valore pubblicitario della testata.

Inoltre, la perdita di fatturato non sarebbe "spalmata" in maniera omogenea tra tutte le imprese editrici, ma graverebbe in maniera preponderante sui bilanci di cinque imprese (con 203mila abbonamenti) per le quali l'impatto dell'intervento di consegna a giorni alterni sarebbe tutt'altro che "contenuto" - o addirittura "trascurabile" - come affermato nel documento di Poste Italiane.

Ai danni certi e non evitabili né rimediabili derivanti dalla consegna a giorni alterni degli abbonamenti dei giornali quotidiani in 5.296 comuni italiani (ossia nel 65% dei

comuni italiani), si aggiungerebbero quelli alle pubblicazioni periodiche in abbonamento. Si possono stimare in oltre 330 mila gli abbonati di giornali settimanali e 680 mila gli abbonati di giornali mensili residenti nei comuni interessati dalla consegna a giorni alterni. Ipotizzando che i disagi della nuova modalità di consegna delle pubblicazioni inducano il 70% degli abbonati a settimanali e il 40% degli abbonati a mensili a non rinnovare l'abbonamento, si determinerebbe la perdita definitiva di circa **230 mila abbonati di settimanali e di 270 mila abbonati di mensili**.

Le imprese editrici di periodici subirebbero pertanto una perdita di fatturato stimabile in un importo complessivo di circa **31,8 milioni di euro** ogni anno, 22,1 milioni di euro per i settimanali (prezzo medio dell'abbonamento annuale 96 euro<sup>1</sup>) e di circa 9,7 milioni di euro ogni anno per i mensili (prezzo medio dell'abbonamento annuale 36 euro<sup>1</sup>). Anche in questo caso, al danno diretto sulle vendite di abbonamenti va aggiunto il danno derivante dalla diminuzione del numero dei lettori e, conseguentemente, del valore pubblicitario della testata.

---

<sup>1</sup> Prezzo al lordo di eventuali sconti o promozioni